

CARLO MAGNO

Prendendo spunto dalla emissione filatelica del Vaticano del 20 maggio 2014, in occasione del 1200° anniversario della morte dell'imperatore Carlo Magno, ripercorriamo alcune tappe della vita di questo famoso sovrano al quale fu attribuito addirittura il titolo di 'Magno' e che, per un breve periodo, è stato anche canonizzato, in Aquisgrana dall'antipapa Pasquale III su ordine dell'imperatore Federico Barbarossa (1166).



Nel 1179, il Concilio Lateranense III annullò tutti gli atti di Pasquale III, compreso quello della canonizzazione dell'imperatore.

A ben guardare in effetti non la meritava proprio non solo per il numero delle mogli che aveva - ben cinque oltre le numerose concubine e altre 'donnine' per passatempo - ma anche per il suo comportamento verso alcuni popoli vinti portati forzatamente alla religione cristiana o sterminati. La storia della sua vita e delle sue conquiste ci è nota fin dai tempi delle scuole 'inferiori', e sempre più approfondita in quelle 'superiori', quel che ci interessa, in questo nostro contesto, sono i suoi rapporti con la Chiesa, l'Islam, gli Ebrei ed i Pagani.



Con la Chiesa di Roma, fin dagli inizi del suo regno, dopo essersi occupato degli <affari interni> del suo Regno dei Franchi, iniziò una serie di

campagne per assoggettare i popoli vicini e primi tra tutti i Longobardi, allora nemici del Papato,



poi tentò di 'liberare' la Spagna dagli Arabi andalusi ma le sue armate subirono la famosa sconfitta a Roncisvalle - e la morte del conte Rolando - che tuttavia servì a fermare l'avanzata araba verso la Francia ed a rendere i confini più sicuri.



Carlo si rivolse poi contro il popolo pagano dei Sassoni vincendoli più volte e reprimendoli ogni volta più duramente finché giunse al punto di disperderli forzandoli ad emigrare o accettare il

cristianesimo o morire. Lo stesso capo dei Sassoni venne battezzato a forza mentre migliaia di contadini venivano deportati ed al loro posto si stanziarono sudditi franchi.

Dopo la Sassonia, Carlo sottomise la Baviera e proseguì con la conquista della Pannonia (l'odierna Ungheria) dove si erano stanziati gli Avari, popolazione turco-mongola, che convivevano con i Bulgari.

Anche durante questa guerra furono perpetrati tremendi massacri ed i pochi sopravvissuti si fusero con gli immigrati della Baviera e del Friuli.



Interrompendo a volte le sue campagne, Carlo interveniva negli affari italiani sempre nella figura del «Difensore della Chiesa cattolica»; la morte di papa Stefano III che era stato propenso ai pacifici rapporti con i Longobardi, diede mano libera al Re franco di invadere l'Italia e, spronato dal nuovo pontefice Adriano I che intendeva annettere i territori dell'Italia meridionale, muovere guerra al Ducato di Benevento.

Ormai Carlo era padrone di quasi tutta l'Europa e, come risaputo, durante la Messa di Natale del 25 dicembre 800, nella Basilica di San Pietro, papa Leone III lo incoronò 'Imperatore del Sacro Romano Impero' con grande irritazione dell'Imperatore bizantino che la riteneva illegittima.



Risultato di questa nomina e sue conseguenze furono che il papa ottenne il riconoscimento del 'falso costantiniano' della donazione di terre che ormai legittimava il potere temporale della Chiesa, i Bizantini ricevevano il possesso del litorale veneto, Carlo era «Augusto, grande e pacifico Imperatore dei Romani» che intratteneva rapporti con tutti i sovrani europei ed orientali.



Con l'Islam, Carlo ebbe importanti relazioni corrispondendo con emiri e perfino con il califfo di Baghdad Hārūn al-Rashid che gli accordò - solo in via formale - la protezione per le carovane dei pellegrini che si recavano a visitare il Santo Sepolcro di Gesù.



Nei confronti degli Ebrei, Carlo Magno si mostrò piuttosto benevolo e anche se le sue leggi a volte erano loro contrarie, le sue azioni le smentivano. Del resto anche lui si comportava come l'aristocrazia dell'epoca che li apprezzava perché

venivano incontro alle loro necessità economiche e, a volta, li aiutavano nel governo.



Anche Carlo trovò suo interesse proteggere la presenza ebraica ed il loro fiorente commercio poiché in quel periodo iniziava una rinascita della vita cittadina dopo secoli di abbandono e di inerzia, dal tempo della caduta di Roma; sorgevano o si ricostruivano città in prossimità di fiumi o lungo le strade principali che i mercanti ebrei percorrevano con la loro produzione protetti dai re, dai feudatari, dai monaci.



All'epoca i rapporti tra i Cristiani e gli Ebrei erano amichevoli, salvo alcune eccezioni, essi abitavano gli stessi quartieri, possedevano appezzamenti di terra da coltivare spesso a vigneto, vestivano e parlavano allo stesso modo, ognuno praticava la propria religione. E ne godette anche la cultura poiché regnava un minor disordine ed un inizio di presa di coscienza della propria ignoranza, almeno tra i prelati, che nei dibattiti amichevoli interreligiosi non sempre riuscivano a competere con la conoscenza ebraica.



Anche se Carlo era un illetterato comprendeva l'importanza della cultura, quindi favorì il sorgere di scuole, nei pressi delle chiese o delle abbazie, e si ebbe così un nuovo risveglio delle arti filosofiche, della letteratura, della poesia, dell'architettura; la grafia venne unificata e s'inventò la 'minuscola carolina' oltre che la punteggiatura.



Carlo incluse l'ebreo Isacco come guida ed interprete dell'ambasciata che inviò al califfo di Baghdad; Isacco fu l'unico superstite del lungo viaggio che durò ben tre anni. Al suo ritorno, nell'802, alla corte di Carlo Magno portava con sé il dono del sovrano musulmano al cristiano: un elefante, animale allora sconosciuto in Europa, chiamato Abul-Abbas che venne 'ospitato' ad Aquisgrana ed a cui Carlo dava personalmente da mangiare, gli parlava, lo faceva tenere pulito.



Purtroppo il clima gelido di quella città non gli si confaceva e l'ospite morì di congestione; l'imperatore lo pianse ed indisse tre giorni di lutto in tutti i suoi territori per commemorarlo.

Negli ultimi anni della sua vita Carlo si votò alle pratiche religiose coinvolgendo il suo erede Ludovico detto, in seguito "il Pio"; aveva unificato ciò che restava del mondo accanto agli imperi bizantino e arabo.

C.G.R.